

Estetica e politica del particolare

- Alberto Olivetti, 18.06.2021

Divano. La rubrica settimanale a cura di Alberto Olivetti

È nella critica delle arti figurative che il termine particolare si è attestato e ricorre con più frequenza. Infatti risulta specialmente adatto a dar conto di ciò che il nostro sguardo privilegia d'una immagine mentre la osserva. Particolare, per quanto attiene all'osservare, al guardare quasi viene a significare una sosta del muoversi del nostro l'occhio su un punto, quando siamo intenti ad esaminare un disegno, una pittura. Ci soffermiamo e delimitiamo, così, un ambito privilegiato al nostro sguardo. Avviene, anzi, che per designare questo atto del circoscrivere osservando sia ritenuta altrettanto adeguata la parola dettaglio.

Così che dettaglio viene a fungere correntemente, quando non da sinonimo, almeno da equivalente di particolare. Al contrario: particolare e dettaglio connotano ambiti concettuali tra loro opposti. Tenta, al proposito, una rapida messa a punto. Il particolare è fattore costitutivo della composizione e ne conserva, per dir così, concentrato l'insieme. Il dettaglio scompone, reseca e toglie via. Cogliere il particolare è porsi nella condizione di intendere e mantenere (dirò, meglio, evidenziare) le connessioni che formano l'intero.

Là dove il dettaglio si afferma come sezione, come spaccato, come estrazione. Suddivide il movimento dell'insieme in settori. Il flusso delle corrispondenze, come una corrente in un sistema idraulico di chiuse, ristagna in comparti separati. Le dinamiche complessive acquistano, invece, vigore e slancio nel particolare. Il dettaglio fa di una dinamica una stasi.

Chi si disponga a riflettere accuratamente sul particolare troverà nelle argomentazioni di Friedrich Schleiermacher (1768-1834) raccolte in *Hermeneutik und Kritik* un indispensabile contributo. Si tratta degli abbozzi, degli appunti, delle relazioni e delle lezioni dedicate nell'arco di un trentennio, a partire dal 1805, alla costruzione d'un metodo ermeneutico. Qui il significato del particolare è appunto pensato come inerente all'intero. Anzi, più precisamente, il particolare non è propriamente pensabile se non come comprensione del tutto. E quando sia inteso, per dir così, come autonomo, il particolare prende il connotato di un nuovo intero, di un compiuto. Conserva cioè la virtù dell'"intierezza" che gli è propria, è soggetto attivo là dove il dettaglio, risultato di una cesura, mostra la sua natura di sottrazione e dimora inerte, incompiuto.

Scrive Schleiermacher: "ogni particolare può essere compreso solo mediante il tutto e quindi ogni spiegazione del particolare presuppone già la comprensione del tutto". E aggiunge che il principio ermeneutico secondo cui "come il tutto è certamente compreso solo a partire dal particolare così il particolare può essere compreso solo a partire dal tutto" è di una tale rilevanza e portata che "nemmeno le sue prime operazioni possono essere realizzate senza la sua applicazione".

Sul particolare d'arte e sul dettaglio, ragionati con esplicito riguardo alla pittura, discussero in Italia all'inizio del Novecento, tra gli altri, Croce e Venturi e si può ricordare che Berenson riconosceva nella composizione armonica di particolari l'esito più alto della pittura veneta del Rinascimento. Questo rilievo, assunto in rapporto a una teoria della figurazione, non esaurisce certo la ricchezza della tematica relativa al concetto di particolare.

Ragionato sotto il profilo politico e, dirò, statuale particolare può essere declinato in parte e in partito per essere connesso a generale. Del resto l'affermazione d'una parte, che, emancipando sé stessa, al contempo si legittima come portatrice e garante d'una istanza complessiva, generale,

appunto, e universale, contrassegna dal 1789 non solo la elaborazione teorica, ma la vicenda politica europea nei suoi molteplici decorsi.

Oggi, nel compiuto degrado della democrazia rappresentativa in Italia, siamo bloccati entro un contesto di dettagli, gli spezzoni di poteri e interessi settoriali che si aggregano in una sommatoria di clientele incapaci di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» (Art. 49 della Costituzione italiana).

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE